

Due motivi specialmente incitavano i Popoli professanti la Religione di Cristo all'amore de' Santi, e a procacciarsi il loro patrocinio: cioè primieramente la speranza di ottenere per mezzo d'essi de' benefizj spirituali e temporali; e secondariamente il desiderio della lode, dirò anche dell'utilità. Quanto al primo, da che restava persuaso il Popolo dell'approvazione de' Vescovi e della Chiesa, che alcuno o Uomo o Donna avea battuta la via della santità in terra, e ricevuto ch'era nelle beate sedi del Paradiso, molto poteva presso Dio: tosto si eccitava l'affetto e la fiducia della gente verso di lui, e vie più se la fama di molti Miracoli e guarigioni illustrava la di lui Vita, o pure la sua Morte. A misura di questa fama più e meno si raccomandavano le persone pie alla di lui intercessione. E perciocchè questi prodigj e cure d'infermi per lo più non altrove si facevano, che a i Sepolcri de' medesimi Santi, o dove si esponevano le loro sacre Reliquie al culto pubblico: quindi forgeva un altro desiderio di aver presso di sè uno o più Corpi di Santi; e qualora ciò non riusciva, almeno se ne procurava con incredibile studio qualche Reliquia. Riputava sua insigne gloria qualsivoglia Città, ed ogni Basilica, o Collegio di Religiosi, di poter acquistare sì preziosi e salutiferi pegni; e l'abbondarne si contava per una somma felicità. Particolarmente poi si pregiava, e credeva sè ben fortunata quella Chiesa, a cui toccava il Corpo di qualche celebre Servo di Dio, e di possederne il Sepolcro, e massimamente se egli si distingueva colla gran copia de' Miracoli. Imperciocchè allora da ogni parte per divozione, o pure per isperanza di ricuperare la sanità, colà concorrevano i Popoli a gara, e gli stessi più lontani paesi somministravano devote Processioni di Pellegrini. A quella Città poi sì fortunata, o Monistero, o Basilica, che conservava sì prezioso tesoro, si accresceva sommamente la gloria, erano contribuiti copiosi doni ed oblazioni, e sempre più si moltiplicavano tanto i pubblici che i privati vantaggi. All'incontro quel Popolo, che non avea avuta la fortuna di produrre qualche celebre Santo, o di possederne almeno il Sepolcro, o di averne tratto alcuno da lontane parti, s'immaginava d'essere privo di gloria, e che infelice fosse la condizione sua. Tali erano le opinioni de' nostri Maggiori, i consigli, i desiderj; e forse poco diversi sono quei de' tempi nostri: se non che questo pio ardore ne' Secoli barbarici si lasciava trasportare a varie sregolatezze ed eccessi non approvati dalla soda Pietà della Chiesa di Dio, che additerò fra poco, e a' quali finalmente le Leggi Ecclesiastiche, e la prudenza de' gli ultimi precedenti Secoli han posto fine, o almen freno, con lode de' Romani Pontefici, e di tutta la Chiesa Cattolica.

PERTANTO anche nello stesso Secolo Quarto dell'Era Cristiana c'insegna la Storia Ecclesiastica, con quanta celebrità i Popoli solennizzassero